

Un vademecum per un corretto uso dei farmaci

Gianluca Bruttomesso

È stato pubblicato sul sito del ministero della Salute un manuale ad hoc che raccoglie i principali strumenti prodotti dall'Ufficio Qualità della Direzione generale della Programmazione sanitaria del ministero per il migliorare la sicurezza delle cure e la gestione del rischio clinico nell'uso dei farmaci

In collaborazione con i referenti di Regioni e Province Autonome, le istituzioni interessate (AIFA, ISS), gli esperti nazionali di ordini professionali, società scientifiche, università, enti di ricerca e altre organizzazioni pubbliche e private, il manuale redatto dal ministero della Salute: *“Qualità e sicurezza delle cure nell'uso dei farmaci. Raccomandazioni, integrazione e formazione”*: offre agli operatori sanitari informazioni su condizioni particolarmente pericolose che possono causare gravi e fatali conseguenze ai pazienti. Si tratta di un altro passo verso una maggior consapevolezza del potenziale pericolo dei farmaci. Nel manuale si indicano anche le azioni da intraprendere per prevenire gli eventi avversi.

Tra le raccomandazioni si segnalano in particolare: la n. 1 sul *“Corretto utilizzo delle soluzioni concentrate di Cloruro di Potassio -KCL- ed altre soluzioni concentrate contenenti Potassio”* e la n. 7 per la prevenzione della morte, del coma o gravi danno derivati da errori in terapia farmacologica, nella gestione degli *“eventi avversi”* dovuti ad errori in corso di *“terapia farmacologica”*. Proprio su questo punto è stata pubblicata anche un'indagine nazionale, condotta in collaborazione tra il ministero della Salute e la Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle aziende sanitarie (SIFO).

Dalla ricerca, che ha coinvolto 17 Regioni e 94 farmacie ospedaliere (all'indagine hanno partecipato per il 60% ospedali di piccole dimensioni) è emerso che nell'87% dei centri esaminati (82 su 94) esiste una funzione aziendale per la sicurezza del paziente, che in 75 centri (l'80%) sono state attivate iniziative per la prevenzione

degli errori in terapia farmacologica e in 65 centri (il 69%) sono stati anche realizzati progetti specifici di sorveglianza. La Raccomandazione n. 7 risulta nota a tutti i 94 farmacisti partecipanti, ma, per quanto riguarda il livello di divulgazione e di conoscenza della stessa nell'Azienda in cui operano, 68 farmacisti su 94 (il 72%) ritengono che sia scarsa o insufficiente. Il ministero ha anche colto l'occasione per presentare il progetto per la gestione dei farmaci denominato LASA (*“Lookalike/sound-alike”*) - relativo a farmaci che si possono facilmente scambiare con altri per la somiglianza grafica e/o fonetica del nome e per l'aspetto simile delle confezioni - e il programma, ancora in corso, sul *“Farmacista di dipartimento”* in ambito oncologico. Il documento è pure corredato dal manuale e dal relativo corso FAD sul rischio clinico, sugli strumenti di educazione continua sviluppati dal ministero insieme alla FOPI e ad altri soggetti, per promuovere la formazione dei farmacisti. Nella prefazione del manuale ministeriale si legge infatti che *“solo una gestione integrata del rischio può portare a cambiamenti nella pratica clinica, promuovere la crescita di una cultura della salute più attenta e vicina al paziente ed agli operatori, contribuire indirettamente ad una diminuzione dei costi delle prestazioni ed, infine, favorire la destinazione di risorse su interventi tesi a sviluppare organizzazioni e strutture sanitarie sicure ed efficienti”*.

■ Un plauso all'iniziativa

Ettore Saffi Giustini, responsabile nazionale area politiche del farmaco della Simg, plaude all'iniziativa ministeriale, sottolineandone la conti-

nuità con analoghe e precedenti iniziative intraprese negli anni scorsi dall'Aifa. E si sofferma in particolare su due aspetti: la necessità di fare arrivare tale documento al grande pubblico e quella di proseguire nella formazione del personale sanitario sul rischio clinico.

“Per noi addetti ai lavori - ha spiegato Saffi Giustini - non fare troppo scorte di farmaci o usarli solo sotto il diretto consiglio del medico e del farmacista sono cose risapute, ma l'attenzione da riservare a queste nozioni, che dovrebbero essere basilari, è molto importante. Tali raccomandazioni dovrebbero arrivare maggiormente al cospetto della popolazione. Dovrebbero diventare dei veri e propri vettori per parlare di questi temi sul territorio, direttamente con il cittadino”. Per ora il manuale è consultabile su Internet, ma Saffi Giustini auspica una sua diffusione capillare e intelligente: *“Sarebbe da distribuire a tutti, ma non solo, per esempio, dai banconi delle farmacie, quanto anche tramite contatti diretti con i cittadini. Non possiamo pensare, infatti, di migliorare l'uso - e l'abuso - di farmaci dando alla gente semplicemente qualcosa da leggere. Bisognerebbe organizzare dei veri e propri incontri con la cittadinanza. Magari anche in collaborazione con farmacisti e medici”*. E sul tema del rischio clinico aggiunge: *“Anche se il farmacista vede le prescrizioni, conosce l'automedicazione e ha il polso dell'utilizzo dei farmaci, su questo aspetto c'è ancora molto da lavorare. Non solo perché i farmacisti dovrebbero sempre farsi carico di porre domande prima di dispensare i medicinali, anche perché più cultura si fa in questo campo, meglio è”*.